

09 - Maria Valtorta  
**I problemi dell'ora presente**

16 gennaio 2017

*Le condizioni esterne 7.*

L'ansia per l'approvazione da parte della Chiesa.

La partenza precipitosa di padre Romualdo Migliorini, voluta dai suoi superiori, portò calma in casa Valtorta? Niente affatto.

Difficile è capire per noi la gravità dell'incomprensione e della persecuzione, anche se è chiaro che e l'una e l'altra ci furono.

L'approvazione dell'Opera (tutti gli scritti e, secondo me, anche le lettere) da parte della Chiesa (c maiuscola) non era secondaria per Maria Valtorta.

Alla domanda che possiamo porci:

dove si situa, dal punto di vista teologico, l'Opera scritta?

Nel cuore della Chiesa! Al centro. Non c'è una periferia o una terra di confine.

Tutto, anche gli spunti «personali» o «nuovi» che si trovano nell'Opera sono tutti al centro, del cuore della Chiesa. Nessuna sbavatura in nessun senso.

Chi vede un problema, per esempio, nella posizione valtortiana sull'Assunzione in Cielo di Maria Ss.ma, dimentica che lei mostra una soluzione diversa da quelle tradizionali che tuttavia non è unica, ma comunque pienamente cattolica.

La verità definita dice che la Vergine Maria è stata Assunta in Cielo in anima e corpo, ma non specifica se è morta oppure no.

Maria Valtorta plaude alla verità definita, ma sulla morte segue una terza via:

Maria Ss.ma ha un'estasi tale da strappare l'anima dal corpo, senza però che essa se ne distacchi come nella morte e, infatti, dopo un po' di tempo anima e corpo si riuniscono in Cielo, rientrando l'anima nel corpo o meglio, rientrando il corpo nell'anima.

Tesi perfettamente sostenibile almeno fino a che la Chiesa non definirà diversamente.

Temo dunque che solo la fantasia malata di qualcuno ha potuto o può leggere, alcuni punti degli scritti dell'Opera Valtortiana, come «tesi di periferia» o «tangenti» il «deposito» della fede custodito dalla Chiesa.

Inutile usare grimaldelli interpretativi tipici della new age, spiritisti, numerologici, esoterici ecc. per capire la nostra scrittrice: portano solo a conclusioni sbagliate.

Su questo comunque ci ritorneremo.

Maria Valtorta vive fino all'ansia l'attesa d'arrivare all'accettazione, da parte della Chiesa, dei suoi scritti.

Lo scritto principale, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, è finito di scrivere il 24 aprile 1947. Nessuna necessità di «stesura», revisione di parti, messa a punto di collegamenti, sistemazione della trama, posizione dei personaggi, ordinamento dei luoghi o dei tempi, costruzione di indici e altro. Tutto è già pronto.

Solo la pubblicazione del testo esigerà correzioni, ma anche questo solo testuali, solo errori di battitura. Nessun spostamento di capitoli o riscrittura di capitoli.

Queste cose sono tipici di scrittori solo umani. L'immutabilità post scrittura «di getto» indica invece che una mano umana non giustifica la velocità di composizione e di redazione dell'*Evangelo*: e lo vedremo.

L'unica vera difficoltà è certamente nel passaggio dagli scritti a mano dell'Autrice alla parte tipografica. Qui la titolazione dei capitoli, tutti redazionali, e la possibilità di aggiungere errori di battuta ecc. sono sempre possibili.

È «l'umano fin troppo umano» a causare simili cose, ma non toccano il tempo della scrittura.

Insomma, Maria Valtorta ha scritto e il testo è rimasto tale e quale, intatto, sul quaderno. Mai ritoccato o rivisto o scartato o sostituito. Dopo è stato «spostato» sulla macchina da scrivere e infine sulla macchina linotype (c'è poi stato il passaggio sul digitale, sul computer per la stampa digitale o in offset).

Nessuna revisione critica, nessun rifacimento, nessun spostamento di capitoli.

Tutto era già pronto immediatamente dopo la scrittura manuale di Maria Valtorta.

Anche di questo bisogna tenere conto per valutare quanto è successo a Maria Valtorta.

Don Ernesto Zucchini

Presidente della Fondazione Maria Valtorta